

ANNO XXIV N. 10
11 MARZO 2018

IL SESSANTOTTO CI HA RUBATO IL FUTURO

Il 1 marzo ricorrono i cinquant'anni dagli scontri di Valle Giulia a Roma, un evento che ha segnato simbolicamente l'avvento del Sessantotto nel nostro paese.

Le proteste sessantottine demoliscono i valori su cui si è fondata l'Italia fino a quel momento compiendo un attacco ai due elementi cardine della società: la famiglia e la scuola. Come scrive Marcello Veneziani sul *Giornale* di domenica: "La rivolta del '68 ebbe un Nemico Assoluto, il Padre [...] ogni autorità perse autorevolezza e credibilità". La delegittimazione del ruolo del padre si accompagna a un attacco *tout court* alla famiglia attraverso temi considerati un tabù (l'aborto, il divorzio, la liberazione sessuale). Le conseguenze più funeste del Sessantotto avvengono nel mondo della scuola e dell'università dove il concetto del sei politico diventa una prassi che si è tramandata fino ai nostri giorni con l'abbassamento complessivo sia della preparazione del corpo docenti che degli studenti. Il Sessantotto si fonda infatti sul grande equivoco dell'egualitarismo.

Più in generale è stata tutta la società ad essere sovvertita: il Sessantotto ci ha fatto scoprire i diritti ma dimenticare i doveri.

Le regole vengono concepite come un qualcosa di cui si può fare a meno, una mentalità sintetizzata dallo slogan "vietato vietare".

Anche sul piano culturale le conseguenze del Sessantotto sono nefaste perché si crea un clima di conformismo dilagante: chi non la pensa come la maggioranza e non si omologa al pensiero dominante viene emarginato, escluso e ghetizzato suscitando un odio che sfocerà nei terribili anni di piombo.

Un pensiero caratterizzato dal predominio del politicamente corretto di cui,



VEDERE CON GLI OCCHI DELLA FEDE

non a caso, la nostra società è figlia ed è proprio negli anni successivi al Sessantotto che il concetto gramsciano di egemonia culturale si realizza a pieno titolo nel mondo della scuola, dell'università e della cultura portando l'ideologia nei libri di testo e orientando i programmi scolastici in senso progressista, in particolare nella filosofia, nella storia e letteratura.

Ma soprattutto, e mi rivolgo ai miei coetanei, ai giovani nati e cresciuti nell'Italia postsessantottina, il Sessantotto ci ha

rubato il futuro. La società in cui viviamo è figlia delle proteste studentesche, la classe dirigente che ci ha governato negli ultimi anni con risultati fallimentari si è formata nella scuola sessantottina. Nell'illusione di volere sempre più diritti ci siamo ritrovati a non averne più. Così, nell'Italia del 2018, il vero rivoluzionario è chi si oppone ai principi sessantottini e lotta per una società fondata sul merito, il rispetto delle regole e dell'autorità.

Francesco Giubilei

Come la scuola indottrina i nostri figli

Per corrompere la società bisogna cominciare corrompendo i giovani. Probabilmente è questo il motivo per cui sui testi scolastici, che dovrebbero trasmettere ai nostri ragazzi conoscenze basate su dati di fatto, oltre agli strumenti per formarsi autonomamente delle opinioni, si sta consumando una guerra ideologica. Sui grandi quotidiani trovano spazio solo i j'accuse legati a presunti casi di razzismo. Come quello dell'ex sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini che l'anno scorso su Twitter puntò il dito contro il libro *Diventa* protagonista a cura di Mario Amulfi (Il capitello), sussidiario destinato alla quinta elementare, che definiva gli immigrati «clandestini», la cui permanenza in Italia «non è autorizzata dalla legge» (la nuda verità, spogliata della retorica sull'accoglienza giuridicamente infondata).

O quello dell'organizzazione di ricercatori Gerush92, tra i consulenti speciali del Consiglio economico e sociale dell'Onu, che nel 2012 chiese di eliminare lo studio di Dante Alighieri dai programmi scolastici, poiché la Divina Commedia veicolerebbe messaggi «islamofobi». La Verità, invece, ha raccolto citazioni, titoli e autori di testi per scuole di ogni ordine e grado che distorcono la letteratura, la storia, la geografia e persino le lingue per diffondere propaganda su gender, famiglie arcobaleno, immigrazione. Europa e moneta unica. Un'inchiesta il cui scopo non è soltanto denunciare un tentativo di lavaggio del cervello, ma soprattutto richiamare le famiglie alla vigilanza per sapere se i loro figli sono costretti a leggere certe follie. Della serie: se li conosci, li eviti.

I SUSSIDIARI TIFANO SOSTITUZIONE ETNICA E IMPONGONO LE MENZOGNE BUONISTE

I libri invitano gli italiani a «passare il testimone» agli immigrati. Fra gli esercizi di inglese, spuntano frasi di propaganda pro euro. Educare non è indottrinare, bensì trasmettere agli studenti gli strumenti critici e la capacità di ragionamento perché imparino a pensare con la propria testa. A leggere certi testi adottati nelle scuole italiane, però, sembra che questa missione sia stata soppiantata dalla propaganda a favore dell'Europa, della moneta unica, dell'immigrazione e del multiculturalismo.

LA POLEMICA

Si pensi a un testo di geografia destinato alle scuole

medie, *Geo Green 2* di Carlo Criguolo, edito da Paravia. È stato un consigliere regionale friulano di *Forza Italia*, Roberto Novelli, ad additare pubblicamente un passaggio del libro in cui, dopo una serie di allarmi sull'«invecchiamento medio» e la diminuzione dei «giovani europei», si legge: «Gli immigrati extraeuropei (africani, asiatici, sudamericani) rappresentano già oggi una parte consistente della popolazione giovane d'Europa. La vera sfida sociale e demografica del continente consiste nel «passare il testimone»: gli immigrati devono poter entrare nella società e nell'economia europee a ogni livello professionale e civile: solo accettando gli immigrati l'Europa anziana (che detiene la ricchezza economica e le radici culturali europee) permetterà l'esistenza dell'Europa futura». Pare di sentire la «presidenta» della Camera Laura Boldrini.

IUS SOLI

Molto simili i toni del volume *In prima!* che fa parte della collana *Zoom, Geografia da vicino* dell'editore Loescher. Ai ragazzi di prima media il testo spiega che «gli immigrati sono una presenza indispensabile, soprattutto in alcuni settori lavorativi come l'edilizia, il lavoro domestico, l'assistenza a bambini e anziani». Per dirla con Emma Bonino: senza gli immigrati, chi raccoglierebbe i pomodori?

Nel libro non manca il tema dello ius soli: gli autori Luca Brandi, Guido Corradi e Monica Morazzoni lamentano che «i figli di stranieri nati in Italia continuano a non aver diritto alla cittadinanza italiana». Non è un caso che i più piccoli siano il bersaglio privilegiato dei tentativi di manipolazione: è più facile deformare la mentalità di chi non ha ancora una personalità ben strutturata. E gli effetti nefasti della geografia «militante» si fanno sentire.

SCARSA PREPARAZIONE

Secondo una ricerca di *Skuola.net* condotta su 1.500 ragazzi dalle medie all'università, metà degli studenti non sa che in Italia ci sono 20 regioni, il 46% pensa che il Gran Sasso faccia parte della catena delle Alpi e il 43% non sa che Crotona si trova in Calabria. In compenso, tutti scopriranno, leggendo *Il mondo domani* di Elisabetta Sergio (Garzanti), che gli immigrati «costituiscono per l'Europa una preziosa risorsa economica, sociale e

culturale. Inoltre contribuiscono a mantenere positivo il saldo demografico».

Al che uno si chiede se abbiano ragione quei «complottisti» che parlano di «sostituzione etnica» o se gli istituti di statistica, i quali registrano un calo della natalità anche tra gli stranieri approdati nelle opulente società occidentali, non smentiscano il mantra dell'Africa che salva il Vecchio continente dall'estinzione.

Nelle pagine di *Fare geografia insieme*, edito dal Capiello, si assiste alla celebrazione della società europea «ormai diventata multi-etnica», ma gli autori Renzo De Marchi, Francesca Ferrara e Giulia Dottori ammettono che nemmeno «l'arrivo di nuovi migranti» basterà a fermare l'inverno demografico italiano. Nonostante ciò, l'immigrazione viene dipinta come «una grande risorsa per l'Italia».

Addirittura, il testo afferma che «numerose fabbriche e importanti settori dell'agricoltura chiuderebbero senza i lavoratori stranieri». Non sono mica imprenditori e partite Iva a tenere in piedi il Paese; è la manodopera subsahariana a basso costo.

La stessa mistificazione si trova in *Kilimangiaro 1*, edito da Lattes, in cui si elogia la «preziosa manodopera» degli immigrati, i quali accettano «lavori che molti europei ritengono troppo umili» e «hanno il diritto di essere accolti in Paesi sicuri». D'altronde, neppure gli insegnanti sono al riparo dal martellamento immigrazionista: *Il contributo dei rifugiati e dei migranti nella costruzione di una società interculturale* è l'altisonante titolo di un compendio delle Edizioni scientifiche italiane dedicato ai docenti.

INVASIONI BARBARICHE

È ormai arcinoto il caso del libro *Il racconto dello storico* di Silvio Paolucci, Giuseppina Signorini e Luciano Marsaldi (Zanichelli) per le scuole medie, in cui quelle che un tempo si chiamavano «invasioni barbariche» sono state ribattezzate «grandi migrazioni», basate sull'«idea chiave» dell'integrazione. Ma forse in pochi immaginano che persino quando studiano le lingue i ragazzi siano bombardati dalla propaganda.

Nel volume *English Plus* di Ben Wetz, edito da Oxford university press e adottato da molte scuole superiori, compare un esercizio di grammatica con frasi che inneggiano al multiculturalismo, all'abolizione dei confini, all'euro e persino all'anarchia: «Perché non lasciare che i cittadini di tutti i Paesi attraversino i nostri confini ogni volta che vogliono?». Oppure: «Nella mia società ideale non ci sono leggi, perciò alle persone è consentito fare quello che vogliono». E, infine, la tirata pro euro: «Perché ci sono valute diverse? Dovremmo fare in modo che tutti usino la stessa moneta».

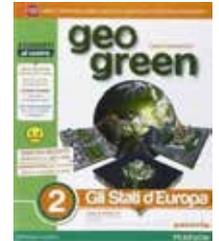
Il *Performer B1* di Zanichelli, invece, include un esercizio con proposizioni in cui si argomenta che, dall'introduzione dell'euro, i prezzi sono diminuiti e i servizi bancari sono diventati più semplici. Insomma, il globalismo e l'esaltazione di Unione europea e moneta unica sono temi piuttosto diffusi. Tesi che paiono riprese quasi letteralmente dall'opuscolo didattico messo a disposizione da Bankitalia, secondo il quale l'euro avrebbe avvantaggiato i consumatori (distruggendo la domanda interna?) e favorito le «transazioni commerciali» (già, quelle della Germania).

Ora, a colpire non è soltanto l'immoralità degli scopi perseguiti da quei manuali, ossia fare proselitismo tra gli

studenti di scuole medie e superiori. Meraviglia specialmente la carrellata di inesattezze, distorsioni e omissioni che finiscono per privare i ragazzi di elementi utili a valutare autonomamente gli argomenti. Una galleria degli orrori e degli errori contro la quale esistono due antidoti: insegnanti seri e famiglie vigilanti. E, magari, una strigliata del ministero ad autori ed editori.

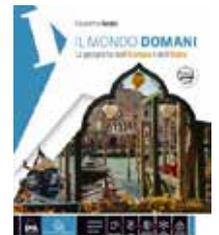
Geo green di Carlo Griguolo, Paravia

«La vera sfida sociale e demografica del continente consiste nel “passare il testimone”: gli immigrati devono poter entrare nella società e nell'economia europea a ogni livello».



Il mondo domani di Elisabetta Sergio, Garzanti.

«Gli immigrati «costituiscono per l'Europa una preziosa risorsa economica, sociale e culturale. Inoltre contribuiscono a mantenere positivo il saldo demografico».



English Plus di Ben Wetz, Oxford university press.

«Perché ci sono valute diverse? Dovremmo fare in modo che tutti usino la stessa moneta».



Il fattore umano 2 di Maurizio Bettini, Mario Ientano, Donatella Puliga, Paerson.

«Variano da civiltà a civiltà le norme sociali o giuridiche che definiscono l'incesto, l'aborto, l'infanticidio, l'adozione, il divorzio».



L'acero rosso di Barbara Greppi, Annalisa Vada, Stefano Bordiglioni, Elena Rizzo Licori, Mondadori.

«Si può essere adottati o avere due mamme e due papà. [...] il legame che unisce la famiglia non è il sangue: è il cuore che ci rende genitori e figli».



Le parole le cose di Romano Lupe-rini, Pietro Cataldi, Lidia Marchiani, Franco Marchese, Palumbo editore.

«Nel mondo greco e romano l'omosessualità – sia maschile sia femminile – era ammessa come normale: in particolare, essa aveva una forma codificata, la pederastia, che consisteva nel rapporto amoroso che legava il maestro al discepolo adolescente».



Alessandro Rico

Svezia: fallimento del multiculturalismo



Un'altra settimana di scontri in Svezia. Solamente lo scorso mercoledì a Rosengard, uno dei quartieri più pericolosi di Malmö, c'è stata un'esplosione in una stazione di polizia contro la quale è stata gettata una bomba. Le forze dell'ordine in queste aree del paese, dove il tasso di criminalità è tra i più alti in assoluto a livello nazionale, sono costrette a presidiare il territorio in dei veri e propri fortini militari di cemento armato circondati da reti di alta tensione alte 3 metri. La Svezia si trova ad affrontare un'emergenza criminalità senza precedenti nella sua storia in quello che era considerato universalmente, un tempo, il paese più sicuro d'Europa.

Il primo ministro social democratico Stefan Lofven, recentemente, ha rilasciato una dichiarazione in questo senso dichiarandosi pronto all'utilizzo dell'esercito per fare fronte alle bande che si sono impossessate di interi quartieri delle città svedesi, divenute di fatto no-limits per chiunque non vi risieda stabilmente. È il caso di Rosengard a Malmö, dove bande di giovani 14enni scorrazzano per le strade armati di Kalashnikov e dotati di giubbotti anti-proiettili. Una scena che sembra provenire più da un teatro di guerra del Medio Oriente, ma invece accade in Svezia, nel cuore della civile Europa.

Le origini di questi giovani che decidono di arruolarsi nelle gang criminali sono generalmente medio orientali, africane o dell'Est Europa. È il caso di Rinkeby, un'altra zona proibita della capitale svedese, Stoccolma, dove le ambulanze e i pompieri per intervenire chiedono la scorta armata della polizia. Il modello di società svedese degli ultimi 25 anni è stato fondato sul multiculturalismo e sulla politica delle porte aperte all'immigrazione, con un aumento della popolazione degli immigrati del 67% dal 2000 ad oggi.

I governi socialdemocratici, da sempre portatori dell'ideologia immigrazionista, hanno fatto un vanto delle loro politiche di accoglienza indiscriminata. Ma i risultati di quanto sta accadendo descrivono un chiaro fallimento del modello di società multiculturale. Gli stessi nuovi cittadini svedesi, figli di immigrati giunti in Svezia negli anni '90, dichiarano di non sentirsi svedesi e preferiscono identifi-

carsi con la nazionalità dei loro genitori. Condividono tutti un odio verso la Svezia e in particolare verso le forze dell'ordine svedesi, considerate il loro nemico fin dalla prima adolescenza. Le statistiche a disposizione riportano nel solo 2017, 320 sparatorie, 110 omicidi e 7726 stupri, quest'ultimi in aumento del 10% rispetto all'anno precedente. I dati in questione sono ancora più sconvolgenti se messi in relazione con la popolazione svedese, pari a circa 10 milioni di persone di cui 2 milioni e mezzo ha origini straniere.

I reati sono spesso concentrati proprio in quelle zone popolate dagli immigrati di seconda generazione, un fatto noto al governo svedese, che sembra più preoccupato nel nascondere le origini degli autori di questi crimini quanto che alla loro repressione. Si preferisce negare che esista una correlazione tra aumento della criminalità e aumento dell'immigrazione, piuttosto che ammettere il fallimento del modello multiculturale.

Ma gli ultimi attentati esplosivi contro le forze dell'ordine raccontano un quadro che se non è quello di una guerra civile, lo ricorda molto da vicino. L'agente di polizia Zoran Markovic, figlio di immigrati originari della Serbia, lavora proprio in uno di quei quartieri più pericolosi del paese, Rosengard, dove la stazione di polizia è stata investita in passato da delle scariche di mitragliatrice sparate da una macchina in corsa.

“Abbiamo raggiunto davvero il limite, la gente usa mitragliatrici e bombe a mano”, racconta Markovic. “Vogliono uccidere”. Nello stesso quartiere di Rosengard, la scuola principale ospita alunni di 200 etnie differenti. La scuola è stata chiusa per le tensioni razziali che sono sorte tra gli studenti, un caso emblematico in questo senso del fallimento di un modello fondato sulla convivenza forzata tra identità etniche spesso del tutto incompatibili.

L'eco di questa guerra razziale non giunge qui in Italia. I media italiani molto spesso inclini a rappresentare il multiculturalismo come un modello sociale perfettamente riuscito, non fanno parola di quanto accade in Svezia. È fondamentale invece sapere cosa accade in Svezia, per non incorrere nella sua stessa fine.

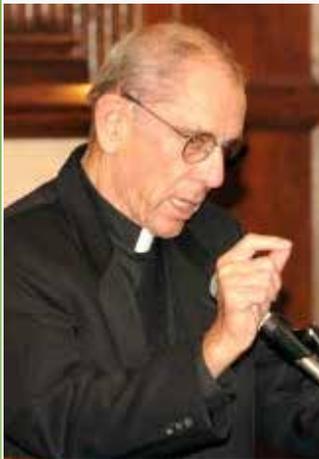
Cesare Sacchetti

James V. Schall



Il giusto modo di
sconfiggere la povertà
Cristianesimo e prosperità

Fede & Cultura



Un gesuita difende il capitalismo, per i poveri

Padre James V. Schall è un americano novantenne, sacerdote cattolico gesuita, professore emerito alla Georgetown University, filosofo e scrittore. Soprattutto bravo e coraggioso. Nel libro che propongo ai lettori, *Il giusto modo di sconfiggere la povertà* (Fede&Cultura, 2017) mette in rispettosa discussione critica e con diplomatica eleganza gesuitica, tutte le tesi economiche che abbiamo sentito affermare in questi quattro anni, riferite alla povertà, capitalismo, ambientalismo, diseguaglianza e persino misericordia. Un prezioso libretto che merita di esser letto.

Quando ho visto la copertina del libretto mi son detto: "Mammamia! un altro libro scritto da una teologo gesuita che parlerà dell'economia che uccide e della inequità origine di tutti i mali, ecc...". Invece no. Subito nella introduzione l'autore si chiede (indirettamente) perché, nonostante il benessere creato (tra il 1990 e il 2010 il numero di poveri nel mondo è dimezzato), la Chiesa continui a criticare il capitalismo che, secondo lei, danneggia i poveri e gli emarginati.

Riferisce in proposito una considerazione di Andrew Napolitano, già giudice della Corte Suprema del New Jersey: "*Evangelii Gaudium* attacca il capitalismo del mercato libero perché ci vuole troppo tempo affinché i poveri diventino ricchi. 'Stanno ancora aspettando', ha scritto il Papa. Ma senza capitalismo, che premia il duro lavoro e il sacrificio, aspetteranno per sempre..."

La domanda di fondo di P. Schall è che non ci si deve chiedere perché i poveri sono poveri, ma perché coloro che non sono poveri, non sono poveri. E più oltre spiega che l'eliminazione della povertà e la redistribuzione, porta necessariamente con sé un regime assolutista.

Ma non si ferma qui. Spiega, con termini suoi, che per aiutare a sconfiggere la povertà deve crescere la produzione di ricchezza facendo crescere la popolazione, perché la povertà non si sconfigge donando ai poveri ciò di cui hanno bisogno, bensì integrandoli nell'economia di mercato, rifiutando teorie socialiste e staliniste. Avendo solo novant'anni, forse non teme più che la sua carriera possa esser interrotta, come è successo, per aver detto molto meno critiche, ad altri suoi colleghi...

Continua spiegando che esser ricco non è un demerito come esser povero non è un merito ("il povero può esser avido e il ricco generoso"), esattamente come la

tradizione della morale economica cattolica spiega da poco meno di duemila anni, da Clemente Alessandrino (III sec.). P. Schall vede in questo pensiero errato sulla povertà l'ostacolo principale alla sua soluzione, perché in tal modo questa verrà gestita dai governi o dai "filantropi" (intendendo quelli malthusiano ambientalisti). Lo stato infatti è contento se tutti sono più poveri, purché lo siano in egual misura. Ecco che l'egualitarismo auspicato grazie alla attuale convinzione che "l'inequità sia l'origine di tutti i mali", porterà alla equità della ripartizione della povertà.

Parlando poi di giustizia e misericordia, riprende il concetto di giustizia di san Tommaso, che spiega che il mondo non è stato creato nella giustizia, perché non era un atto dovuto da parte di Dio, e lascia intendere che un mondo giusto è di fatto ingiusto, perché è senza dono. Parlando poi di misericordia di Dio ricorda che questa sta nel permettere il pentimento al peccatore. Parlando in specifico di diseguaglianza spiega che questa non è causata dalla ingiustizia degli uomini. Richiamando la *Genesi* e parlando di ecologia ambientalista, spiega ancora che questa è diventata uno strumento di potere per controllare la popolazione in nome di un bene più elevato (?): la Terra.

Il Capitolo VIII dedicato alla visione economica di questo pontificato, è un vero capolavoro di diplomazia (invito a leggerlo per evitare mie troppo sintetiche interpretazioni). Qui spiega che non è vero che c'è un "capitalismo sfrenato"; che non si deve demonizzare la "società dello scarto", che può invece esser utile; che non si deve affermare (senza spiegazioni adeguate) che "il più grande problema attuale è la disoccupazione dei giovani e la solitudine degli anziani", perché significa invocare lo stato a intervenire.

Contesta anche il "volere una chiesa povera" che può sottintendere, se non spiegato, che si vuole anche un mondo povero. Conclude poi con una esortazione che non sembra rivolta solo al lettore: "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (Mt 6,33)

Ah! Cosa significava fare una volta gli esercizi spirituali di Sant'Ignazio...

Ettore Gotti Tedeschi

GESÙ SOTTO LE MACERIE DI ARQUATA



Era in una chiesa crollata. All'interno la pisside era riversa ma non si era aperta. E le particole nonostante i tanti mesi passati si presentano integre: nessuna muffa o alterazione.

Un tabernacolo del '500 sepolto per mesi sotto le macerie della chiesa di Santa Maria Assunta di Arquata, distrutta dal terremoto del 2016. Il dubbio ormai di aver perduto questa opera tanto cara ai parrocchiani.

Poi il ritrovamento in un magazzino dove, settimane fa, i carabinieri del nucleo Tutela beni culturali lo aveva riposto con cura sottraendolo alle intemperie. E infine l'apertura, con all'interno la pisside che, ben chiusa, manteneva intatte quaranta ostie. Perfettamente conservate. «Si sentiva ancora il profumo, è qualcosa che ci commuove – sono le prime parole del vescovo di Ascoli Piceno, monsignor Giovanni D'Ercole – è un segno di speranza per tutti. Ci dice che anche Gesù è terremotato come tutti, ma è uscito vivo dalle macerie».

Non riesce a trattenere le lacrime neppure don Angelo Ciancotti, sacerdote della cattedrale di Ascoli Piceno, che per primo ha avuto tra le mani quel ritrovamento. Madre di Pescara del Tronto e padre di Arquata del Tronto, dopo il sisma del Centro Italia il parroco si è impegnato per recuperare «quei pezzi della mia storia e della storia di tanti, a cui la gente è affezionata», dice. Qualche settimana fa è riuscito a riportarlo, impolverato e malmesso, nella sagrestia della chiesa principale di Ascoli. «Il problema era aprirlo – racconta – ma la mia passione per le chiavi dei tabernacoli mi ha aiutato».

In un cassetto dove custodisce la sua collezione c'era una chiave singola ed ha iniziato da quella. «Al primo colpo il tabernacolo si è aperto – prosegue emozionato – dentro la pisside era orizzontale, ma chiusa. E al suo interno il corpo di Cristo dopo più di un anno e mezzo intatto, sia nel colore che nella forma e nell'odore. Nessun batterio o muffa come capita a tutte le ostie dopo qualche settimana. E invece quelle, ad un anno e mezzo di distanza, sembravano fatte il giorno prima».

Allora si è sentito come Giovanni Paolo II che davanti al miracolo eucaristico di Siena esclamò: «Ecco la presenza». La stessa frase che adesso don Angelo continua a ripetere a chi insieme a lui ha assistito al «prodigioso e inspiegabile ritrovamento». Per chi ha fede, «e per me è un miracolo – dice – ma soprattutto un messaggio per tutti: è un segno che ci richiama alla centralità dell'Eucarestia». E inoltre, secondo lui, è un inno alla speranza per i giovani: «Gesù ci dice io ci sono, sono in mezzo a voi. Fidatevi di me».

Alessia Guerrieri

Domenica 18 Marzo 2018 alle ore 15.15 presso la Casa del decanato "La Scala di Giacobbe" si svolgerà il ritiro Unitario di Quaresima di Azione Cattolica, Caritas e Gruppo Missionario. Don Erminio Villa, rettore del Santuario del Sacro Monte di Varese ci guiderà sul tema: "Contempliamo il mistero della croce per essere segno espressivo di una Chiesa dalle genti". L'invito è aperto a tutti.



**PER FABRIZIO VERONESI DAGLI
AMICI: € 120.**

**La S. Messa sarà celebrata martedì
24 aprile alle ore 18.30.**

**DALGRUPPO DI PADRE PIOPERIL
RELIQUARIO DI SANTA GIOVANNA
ANTIDA: € 200.**

TV PARROCCHIALE

Ricordiamo a coloro che fossero interessati che è ancora disponibile prenotare il kit per la visione digitale possono prenotarli in oratorio maschile.

Ricordiamo inoltre che l'attuale sistema analogico sarà in funzione ancora per qualche mese, poi non sarà più funzionante.

CERCANSI RAMI DI ULIVO

Tutti coloro che avessero dei rami di ulivo possono portarli nei giorni di lunedì 19 e martedì 20 marzo all'esterno della cantina della casa parrocchiale. Vi preghiamo però di non tagliarli troppo presto, altrimenti si rischierebbe che al momento della preparazione delle confezioni l'ulivo sia ormai inutilizzabile. Grazie!

Numeri telefonici utili

Don Armando (presso Oratorio maschile)	0331.658393
Cellulare don Armando (solo per emergenze)	338.7272108
E-mail don Armando	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
E-mail sala stampa	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
Suor Gabriella Belleri	333.2057374
Suor Irma Colombo	349.1235804
Scuola dell'Infanzia parrocchiale	0331.658477
Patronato ACLI	348.7397861
Caritas Parrocchiale	393.8569294 caritasvanzaghello@gmail.com
Pompe Funebri (Gambaro)	0331.880154
Pompe Funebri (S. Ambrogio)	0331.658912 - 348.0008358
Croce Azzurra Ticinia	0331.658769
Coro Parrocchiale (Erika Rezzonico)	338.6084957
Sito Parrocchiale	www.parrocchiavanzaghello.it
Codice IBAN parrocchia	IT41P0335901600100000017774
Codice IBAN scuola materna parrocchiale	
"Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo"	IT92R0335901600100000017776
Servizio Whatsapp per news e Il Mantice (occorre dare la propria adesione)	347.7146238



Facebook parrocchia:
Parrocchia Vanzaghello

12 Lunedì
S. Valeria 9.30-11.30: Inizio Confessioni ammalati.
16.45: Catechesi infrasettimanale per 3° elementare.

13 Martedì
S. Patrizia 16.45: Catechesi infrasettimanale per 5° el. 1° turno esami.

14 Mercoledì
S. Matilde 8.30: S. Messa a San Rocco.
16.45: Catechesi infrasettimanale per 4° el. 1° turno esami.

15 Giovedì
S. Luisa de Marillac 20.30: S. Rosario Gruppo Padre Pio a San Rocco.

16 Venerdì
S. Eriberto 8.30: Via crucis in chiesa parrocchiale.
15.00: ACR Medie ragazzi/e in O.M.
16.50: Via crucis per i ragazzi in chiesa parrocchiale.
21.00: Via crucis per giovani e adulti in chiesa parrocchiale.

17 Sabato
S. Geltrude 9.30: Consenso Grassi Luca e Scaramozzino Erika.
10.15: Consenso Bortoluzzi Andrea e Bertelli Cristina.
11.00: Consenso Sciarrotta Thomas e Lettieri Antonella
21.00: Rosario per S. Giuseppe animato dai papà (in chiesa parr.).

18 Domenica L.O. I sett.
V "di Lazzaro"
FESTA DEI PAPÀ 10.00: Durante la Messa i cresimandi reciteranno il *Credo* dopo aver ricevuto dal loro papà la candela (accesa) del Battesimo. Consegna delle vesti ai comunicandi. Pomeriggio di festa in O.M.
17.15: Vespri con Esposizione a S. Rocco.

19 Lunedì
S. Giuseppe, sposo B.V. Maria **SOLENNITÀ DI S. GIUSEPPE.**
16.45: Catechesi infrasettimanale per 3° elementare.

20 Martedì
S. Claudia 16.45: Catechesi infrasettimanale per 5° el. 2° turno esami:

21 Mercoledì
S. Giustino 8.30: S. Messa a San Rocco.
16.45: Catechesi infrasettimanale per 4° el. 2° turno esami.

22 Giovedì
S. Lea 20.30: S. Rosario Gruppo Padre Pio a San Rocco.

23 Venerdì
S. Rebecca 8.30: Via crucis in chiesa parrocchiale.
15.00: ACR Medie ragazzi/e in O.M.
16.50: Via crucis per i ragazzi in chiesa parrocchiale.
20.30: Preghiera di Pasqua per la Scuola dell'infanzia parrocchiale.

24 Sabato
"in tradizione Symboli" **GIORNATA DI PREGHIERA IN MEMORIA DEI MARTIRI MISSIONARI.**
19.30: Ritiro per Adolescenti e Giovani con Confessioni pasquali.

25 Domenica L.O. IV sett.
Delle Palme 11.00: I cresimandi portano l'ulivo agli ammalati.
15.00: Prime Confessioni per i ragazzi/e di 3° elementare.
17.15: Vespri con Esposizione a S. Rocco.

Ss. Confessioni In settimana, mezz'ora prima delle Ss. Messe
Sabato: dalle 16.00 alle 18.00

18 FESTA DEI PAPÀ
DOMENICA
V di Quaresima "di Lazzaro"

SS. Messe (anno B)
Dt 6,4a.20-25; Sal 104; Ef 5,15-20; Gv 11,1-53

8.00 Rivolta Rosina, famiglia Beacco, Mainini Giuseppe;
Torretta Giuseppe, Giuseppina e Torretta Agostina;
Gianmario e Luigi Mara; Mainini Giovanni
10.00 *Pro populo*
18.00 Margherita, Fam. Milani, Fam. Rosa;
Mainini Giannino; Zaupa Giuseppe e Pozzato Teresa

La risurrezione di Lazzaro.



12 LUNEDÌ

Feria

SS. Messe *Gen 25,19-26; Sal 118; Pr 22,17-19.22-25; Mt 7,1-5*

8.30 Zocchi Pietro, Ernesta, Antonio, Emilia, Antonietta, Carlo e Fortunato.
18.30 Covizzi Vito, Luciano e famiglia; Torretta Luigia.

13 MARTEDÌ

Feria

SS. Messe

Gen 25,27-34; Sal 118; Pr 23,29-32; Mt 7,6-12
8.30 Luigi, Ireneo, Maria Rosa e Bruno.
18.30 Rosa Giovanni e Grignoli Ermenegilda, Visentin Emilio, Evaristo, Eudenio e Tessaro Amelia.

14 MERCOLEDÌ

Feria

SS. Messe

Gen 32,23-33; Sal 118; Pr 24,3-6; Mt 7,13-20
8.30 Zaupa Giuseppe.
18.30 Fassi Pasqualino; Pozzoni Giovanni.

15 GIOVEDÌ

Feria

SS. Messe *Gen 35,9-20.22b-26; Sal 118; Pr 25,1; 27,9-11a; Mt 7,21-29*

8.30 Belleri Luigi.
18.30 Cracco Luigia e Zordan Pio; Carchen Emilio.

16 VENERDÌ

Giorno aliturgico

Oggi è giorno di astinenza dalle carni.

Celebrazioni

8.30 Via Crucis.
16.50 Via Crucis per ragazzi e famiglie.
21.00 Via Crucis per giovani e adulti.

17 SABATO

Sabato

S. Messa Vigiliare Vespertina

Dt 6,4a.20-25; Sal 104; Ef 5,15-20; Gv 11,1-53
18.30 Fassi Maria Carla; Rudoni Giuseppe, Vitali Maria e Antonietta; Maestro Carlo Lamperti e musicanti.

gli Oratori

Negli oratori

OGGI 11/3
ORATORI REGOLARI
Scheda 16.

ACR Medie

Venerdì 16 marzo alle ore
15.00 comprensivo della Via
Crucis delle ore 16.50.

ADOLESCENTI E GIOVANI

Il Ritiro con le Confessioni
pasquali è previsto per saba-
to 24 marzo dalle 19.30 alle
22.00

Confessioni pasquali per gli ammalati

Lunedì 12/3

Mattino: Brodolini, Novara.

Martedì 13/3

Mattino: S. G. Bosco, Sanzio, Manzo-
ni, Battisti, Nievo.

Pomeriggio: Mazzini, 5 Giornate, Dei
Mulini, Piave, Pezzani.

Mercoledì 14/3

Mattino: Adda, Giovanni XXIII, Morne-
ra, Roma, Milano, S. Rocco, Santaro-
sa.

Pomeriggio: Matteotti, Torino, Pellico.

Giovedì 15/3

Mattino: Don Sturzo, Monviso, Del
Fiore, Vic. Simone, Campi Elisi, Doni-
zetti, Paganini.

Pomeriggio: Rossini, Segnana.

Venerdì 16/3

Mattino: XXV Aprile, Arno, Visconti

Pomeriggio: Della Libertà, Delle Pel-
lizzine, Fratelli Bandiera, Mascagni,
Mozart.

Domenica 18 marzo

Festa dei Papà!

Vi aspettiamo sabato 17 alle 21.00 in chiesa parrocchiale per il
Rosario in onore di San Giuseppe in chiesa parrocchiale.

Al termine, presso il bar dell'oratorio maschile, intrattenimento musicale e
rinfresco.

Vi aspettiamo domenica 18 alle 10.00 in chiesa parrocchiale per
la S. Messa solenne per tutti i papà. Avrete in chiesa il posto riservato
con i vostri figli.

Al termine, presso il bar dell'oratorio maschile **APERDPAPA'**
(Aperitivo per 2 adulti e max 2 bambini € 5)

Vi aspettiamo domenica 18
dalle 14.00 in l'oratorio maschi-
le per una fantastica giornata con
gonfiabili, musica, giochi e servizio
ristoro.

Vi aspettiamo domenica 18
alle 16.00 in l'oratorio maschile
per ula seconda edizione di **BAKE**
OFF PAPA'

Coloro che non avessero ritirato l'ingrediente segreto per la farcitura
dei dolci lo possono ritirare in oratorio maschile.



Ancora oro per la Corona

**Anche questa settimana sono state parecchie le donazioni di oro
per la realizzazione della Corona
della Vergine.**

**Ecco a voi l'elenco di quanto rac-
colto nella settimana:**

- 6 braccialetti
- 1 portachiavi
- 4 catenine
- 5 paia di orecchini
- 6 medagliette
- 5 spille
- 5 anelli
- 6 orecchini
- 2 ciondoli

Pubblicheremo settimanalmente le donazioni ricevute.

**Ringraziamo di cuore per le generose donazioni e assicuriamo il
ricordo nella preghiera.**

